

**CERTIFICATO AUTHCLICK  
(Autentica e Scheda)**



## AUTENTICA\*

[PUB] **Nome autore:** Francesca.

[PUB] **Cognome autore:** Artoni.

[PUB] **Pseudonimo:** francesca alkester artoni.

[PUB] **Luogo di nascita:** Guastalla (RE).

[PUB] **Anno di nascita:** 27/04/1978.

[PUB] **Titolo:** Ruggine.

[PUB] **Data della ripresa:** 03/03/2020.

[PUB] **Data stampa:** /

[PUB] **Nome stampatore:** Fabio (Btec lab).

[PUB] **Cognome stampatore:** Caria.

[PUB] **Nome committente:** /

[PUB] **Dimensioni:** 30 x 30 x 5 cm.

[PUB] **Tecnica scatto:** Fotografia in bianco e nero.

[PUB] **Tecnica stampa:** Stampa Fine Art.

[PUB] **Supporto:** Carta cotone.

[PUB] **Tiratura:** 1 esemplare.

[PUB] **Esemplare:** 1/1.

[PUB] **Firma:** Sì.

[PUB] **Timbri:** /

[PUB] **Annotazioni:** La fotografia in bianco e nero è stata sottoposta a un intervento manuale.

[PUB] **Targa:** /

[PUB] **Tag:** Fotografia in bianco e nero, Fotografia storica, Fotografia di guerra, Fotografia postprodotta, Tecnica mista.

## [PUB] SCHEDA

### **Data schedatura:**

30 luglio 2021.

### **Copyright:**

[C] Francesca Artoni.

### **Informazioni sull'autore (o responsabile):**

[F] **Responsabilità dello scatto:** Francesca Artoni.

[F] **Ruolo del fotografo:** Secondario. Ripresa ed elaborazione di una fotografia tratta da una fotografia anonima estrapolata da una rivista cartacea vintage.

[F] **Stile dell'autore:** L'autrice conduce la sua ricerca artistica personale, eseguendo un lavoro di rielaborazione di uno scatto fotografico già esistente. L'obiettivo è quello di renderlo un'opera unica.

### **Informazioni sullo scatto:**

[F] **Tipologia:** Fotografia in bianco e nero con intervento pittorico eseguito dall'autrice.

[F] **Servizio/progetto/serie:** L'opera fa parte della serie *Ruggine*, portfolio fotografico di sedici immagini.

[F] **Poetica:** Le sedici fotografie del portfolio *Ruggine* hanno l'obiettivo di avviare una riflessione sul sentimento dell'odio. Le fotografie che costituiscono questo progetto provengono da alcune riviste d'epoca della collezione di Francesca Artoni: si tratta per lo più di immagini che documentano fatti di cronaca del passato, avvenuti in Italia e non solo. L'intero lavoro intende dare nuova vita a questi materiali apparentemente obsoleti, con l'obiettivo di ricontestualizzarli e rileggerli secondo il pensiero e la sensibilità contemporanei.

Benché la scelta delle immagini sia avvenuta in modo pressoché istintivo, l'autrice ha creato una sorta di sequenza di eventi diversi qui uniti tra loro da un unico filo rosso: il fattore temporale, qui rappresentato dalla presenza della polvere di ruggine distribuita sulla superficie delle opere con la tecnica dell'acquerello.

Proprio come accade con gli ingranaggi di ferro ossidato che si induriscono fino a bloccarsi, la ruggine viene presentata come allegoria dell'odio, patina che offusca, complice anche il tempo, e che paralizza la memoria e il giudizio umani. Come ruggine, questo sentimento negativo affiora ciclicamente in superficie intaccando la nostra umanità e portandoci a obliare la nostra storia e la nostra geografia. Le nostre origini.

Per Francesca Artoni riprendere in mano e rielaborare queste immagini significa recuperare la verità di cui sono portatrici. Ora esplicite, ora con una crudezza più velata, le sue fotografie ci inducono a ripercorrere alcuni fatti del passato, offrendoci una visione differente, "sicura", come se stessimo osservando tali eventi a debita distanza e attraverso la lente circolare di un monocolo.

Quelli che vediamo non sono tuttavia gli stessi avvenimenti raccontati dai cronisti del passato: grazie alle fotografie di *Ruggine*, li riscopriamo attraverso il filtro della storia, li osserviamo con una differente percezione

e attribuiamo loro un nuovo giudizio. Le immagini selezionate creano dei focus su degli eventi specifici di cui spesso abbiamo un torbido ricordo o di cui abbiamo solamente sentito parlare. Eppure, sono di nuovo qui, emergono dalla patina rugginosa e ritornano repentinamente come dei flash accecanti, monito a ripensare all'umanità, alle crisi che ha attraversato o che ancora oggi sta affrontando, alle molteplici forme dell'odio umano e le conseguenze disastrose che questo ha sortito nel corso della storia.

[F] **Tecnica:** Fotografia vintage in bianco e nero tratta da una rivista, in seguito digitalizzata, stampata su carta cotone e infine sottoposta a un intervento di dipintura eseguito con la tecnica dell'acquerello e polvere di ruggine.

[F] **Post-produzione:** Intervento manuale eseguito con acquerello e polvere di ruggine, unico elemento cromatico dell'opera.

**Conservazione:**

[C] **Stato e modalità di conservazione:** L'opera è conservata in una cornice a cassetta.

[C] **Interventi di conservazione effettuati:** /

[C] **Provvedimenti di conservazione suggeriti:** Conservazione lontano dalla luce diretta del sole e in ambiente con temperatura e umidità relativa costanti e controllate.

**Soggetto fotografato:**

[F] **Identificazione:** Una figura femminile che giace al suolo è affiancata da un personaggio maschile che la sta scrutando, entro un contesto all'aria aperta, nei pressi di un bacino idrico.

[F] **Descrizione analitica:** L'immagine è un tondo in cui figurano due personaggi posizionati in primo piano. Il punto di vista da cui questi sono ritratti è abbastanza distanziato da riuscire a riprenderli entrambi a figura intera.

Sul margine di un laghetto, il cadavere nudo di una donna giace supino: il volto volge verso il bacino d'acqua e, celato da lunghi capelli scuri, non è visibile; il braccio sinistro appoggia al suolo mentre la mano pende priva di forze verso il terreno. Il busto e in particolare il sesso della figura sono celati da un panno scuro, mentre le gambe sono unite e distese. Il corpo nudo della donna costituisce l'unico elemento cromatico dell'opera e risalta dal resto dell'immagine per il suo colore rosa pallido.

Sul fianco destro della donna si posiziona poi la figura di un giovane uomo. Questi è in piedi e voltato verso l'obiettivo mentre si piega verso il corpo esanime della donna, come se la stesse ispezionando. Dalla divisa che indossa è probabile che sia un carabiniere o un poliziotto in servizio.

Le due figure si inseriscono in un contesto naturale: la scena si svolge all'aperto, sulla riva di un laghetto. Sulla parte destra emerge qualche canna di bambù, mentre sullo sfondo della folta vegetazione, alcuni pali in lontananza si rispecchiano sulla superficie dell'acqua.

[F] **Indicazioni sul soggetto:** La scelta dell'autrice di dare all'immagine una forma circolare deriva dalla volontà di richiamare la forma del mondo in cui viviamo, di cui non è possibile individuare né un inizio né una fine. La scena rielabora uno scatto originariamente pubblicato sulla rivista "La Notte", periodico edito dal 1952 al 1995, che narrava i fatti di cronaca nera accaduti a Milano e nei suoi dintorni.

[F] **Valore residuale (rarietà):** /

**Collocazione:**

[C] **Localizzazione:** Collezione della famiglia dell'autrice.

[C] **Collocazione specifica:** Residenza dell'autrice.

**Documentazione:**

[C] **Schede di altri enti:** /

[C] **Mostre e/o eventi culturali:**

- Mostra fotografica al Centro italiano di fotografia d'autore di Bibbiena, maggio-giugno 2021.

- Riconoscimento portfolio secondo classificato a *Portfolio Italia 2020* organizzato da Fiaf.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** <http://portfolioitalia.fiaf.net/francesca-artoni-ruggine/>

## **CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:**

Recuperando fotografie di repertorio nate per puro scopo documentale, Francesca Artoni le rielabora per avviare un nuovo processo di lettura dei fatti del passato.

Ciascuna delle sedici fotografie di *Ruggine* viene sottoposta a un processo di re-significazione da parte del fruitore contemporaneo, memore o comunque a conoscenza del fatto che gli eventi presentati sono realmente avvenuti e da tempo conclusi.

Queste immagini forti e che talvolta non risparmiano la loro crudezza a chi le osserva, lanciano una provocazione costruttiva all'osservatore mettendo letteralmente alla prova il suo giudizio, nonché la sua capacità di analisi e di fruizione attiva e distaccata.

Proponendo alcune tra le immagini della cronaca più nera del secolo scorso, l'autrice accompagna chi osserva da vicino il limite della rappresentabilità. L'intento non è quello di attivare una fruizione simpatica, ma di invitare lo spettatore a non rinunciare alla sua alterità (costituita innanzitutto dalla sua distanza temporale e geografica rispetto ai soggetti proposti), affinché assuma piena consapevolezza di ciò che sta osservando. Infatti, solo attraverso l'empatia è possibile immaginare l'esperienza altrui e quindi fornire una personale interpretazione del fatto-opera.

Francesca Artoni ci invita a fornire un'esegesi nuova di ciò che è stato e lo fa attraverso quelle immagini aspre ed emblematiche che hanno segnato il corso del XX secolo. Rifuggendo qualsiasi trasporto emotivo, ci chiede se oggi è possibile osservare, con sguardo retrospettivo e consapevole, questi eventi al fine di mantenere vivo il nostro rapporto con la Storia.